

Ferrara

MAC PER I NOSTRI AMICI A 4 ZAMPE
Mac impianto di cremazione l'ultima carezza cremazioni singole e comuni

Mac, la tua impresa di fiducia
Mac cremazione animali
e vendita sacchi autorizzati per sepoltura
per l'ultima carezza al tuo amico a 4 zampe

Contattaci al 320 0320225
o visita il sito: www.ultimacarezza.it




L'impianto
Trattamento
acque
superficiali
che dovrà
essere
implementato
per ridurre
i prelievi dal Po
(foto
Giori/Rubin)

Prelievi dal Po da dimezzare Il petrolchimico ci prova

Il progetto da quasi 50 milioni è pronto, ora caccia ai finanziamenti pubblici
Schiavina (Ifm): «Futuro assicurato per 20 anni e niente guerre per l'acqua»

di **Stefano Ciervo**

Ferrara La chimica ferrarese torna alle origini, e lega le sue possibilità di sviluppo e forse di sopravvivenza direttamente all'acqua, come accadde un secolo fa, nella localizzazione del polo chimico a portata di Po. In questa fase storica è diventato strategico risparmiare risorse idriche, per dare una patente di sostenibilità alle attività presenti e future racchiuse tra le mura di cinta di piazzale Donegani, e soprattutto rispondere alla crisi idrica. «L'estate scorsa siamo arrivati a prelevare un centesimo dell'intera portata del fiume, e anche per la prossima estate le previsioni sulla siccità non sono troppo diverse: per l'acqua non si può scatenare una guerra tra industria e agricoltura» ha sottolineato Paolo Schiavina, direttore di Ifm. Proprio la società di servizi del petrolchimico ha presentato, assieme agli enti locali e alle multinazionali del petrolchimico, il progetto di efficientamen-

to dell'utilizzo dell'acqua, che grazie al recupero e il riutilizzo può consentire un risparmio dal 40 al 52% dei prelievi dal Po, nel giro di due anni e mezzo dal via libera, con l'obiettivo a lungo termine di diventare quasi autosufficienti, coinvolgendo Hera.

Il progetto vale complessivamente quasi 50 milioni di euro, e «dalla prossima settimana» approderà a Roma a caccia di fondi del Pnrr e della transizione industriale, con possibilità di puntare anche a Bruxelles. «I soci di Ifm, a partire da Versalis e Basell, dovranno in parte contribuire» ha chiarito lo stesso Schiavina, alla presenza dei direttori di stabilimento, Andrea Fedele e Corrado Rotini.

Di cosa si parla L'acqua necessaria al petrolchimico come antincendio, per raffreddare alcuni macchinari, nei circuiti delle torri di raffreddamento, nei laboratori e per la produzione di vapore viene interamente prelevata dal Po alla stazione di presa di



Federico Montanari (Ifm) mostra l'impianto di trattamento acque Tas del quale è previsto il rewamping

Pontelagoscuro. Si tratta di 17 milioni di metri cubi l'anno, 3,8 dei quali evapora. Di contro, gli impianti scaricano acque reflue di processo, potenzialmente contaminate, che finiscono ad un impianto di trattamento interno e poi in fognatura e ulteriormente trattate da Hera; ci sono anche acque di raffreddamento, piovane e sanitarie, scaricate direttamente

nel canale Boicelli. I flussi sono 7,2 milioni di metri cubi scarica nel Boicelli e 5,2 milioni in fognatura.

L'idea di base del progetto è recuperare una quota sia di acque bianche che di processo, intervenendo sul procedimento di filtrazione delle prime e soprattutto sulle due linee dell'impianto Tas.

Il dettaglio L'obiettivo è recuperare con questi interventi 1.000 metri cubi di acqua, portando il prelievo medio dell'acqua dal Po da 2.400 a 1.400 metri cubi l'ora. Per quanto riguarda le acque bianche, ha spiegato l'ingegner Federico Montanari (Ifm), si prevede l'allestimento di un ciclo che comprende vasca, filtri a sabbia e ultrafiltrazione, con i solidi recuperati in questa maniera da inviare al trattamento fanghi. Il rewamping dell'impianto Tas, invece, prevede di abbattere fino al 91% del carico organico e comprende anche un intervento di tipo anaerobico in grado di produrre bio-

2.400

Sono i metri cubi d'acqua prelevati ogni ora dal Po dal petrolchimico Estate 2022 con la siccità un centesimo della portata

40%

È la quota di prelievi minima che il progetto presentato intende evitare: ma con l'aiuto di Hera si può arrivare a quasi il 100%

gas, dal quale si potrà ricavare energia elettrica.

L'impianto Tas risale al 1964, è diviso in due unità e si trova in una zona del petrolchimico con ampia disponibilità di terreno per la prevista espansione. «Il rewamping è fondamentale per garantire i prossimi 20 anni delle attività presenti, eventuali nuovi insediamenti e gli «sbottigliamenti» degli impianti» ha messo in chiaro Schiavina. Non c'è ancora una localizzazione precisa, invece, per la nuova area di trattamento acque bianche, che dovrà essere baricentrica in modo da convogliare gli scarichi di tutte le società.

Gli sviluppi Nel piano finanziario, anche se il progetto è ancora in fase di studio con l'aiuto di Unife, sono compresi anche gli interventi per portare in stabilimento le acque in uscita del depuratore Hera, che dovrebbero essere poi dechlorurate. Il costo è di 7 milioni di euro.

In Comune
Ferrara Nostra
«Commissione
sulla tecnologia 5G»

► Il gruppo Ferrara Nostra ha giudicato «positiva» la risposta dell'assessore Lodi ai chiarimenti sul Piano antenne. «Ora attendiamo il passaggio in commissione prima del documento definitivo» fa sapere il gruppo. Ravvisata anche la necessità di «una commissione informativa sul funzionamento della tecnologia 5G, alla presenza di esperti»: il presidente della 4a commissione è già stato contattato.

Dal Pnrr
Digitalizzazione
delle reti elettriche
A Hera 19 milioni



► La società Inrete Distribuzione Energia, del gruppo Hera, si è aggiudicata 19 milioni di euro dal Pnrr per interventi di potenziamento e digitalizzazione delle reti elettriche di Modena, Bologna, e Ravenna. Ci sono anche i 130 milioni per lo sviluppo del teleriscaldamento a Ferrara, Bologna e Forlì.



Energia “verde”, efficienza e recupero delle plastiche

Alleanza Comune-chimica

Sei linee d'intervento «anche a favore del territorio»

Ferrara Il progetto di riduzione del prelievo idrico del Po è il più importante, viste le condizioni ambientali già critiche, tra i sei individuati nelle loro linee d'intervento dal tavolo tecnico composto da Comune, Provincia, Ifm e da tutte le società del petrolchimico, con la partecipazione di Unife e Regione. «Abbiamo fatto sistema con i privati

Patto e obiettivi
C'è pure l'inserimento del Polo chimico nel Piano urbanistico
Tavolo sempre aperto

su temi delicati come l'ambiente e l'efficientamento energetico, non è impresa semplice ma è particolarmente importante anche per la sua ricaduta sul territorio» ha annotato Alessia Pedrielli, capo di gabinetto di Palazzo Municipale, ricordando lo schema di accordo del luglio scorso che fa da cornice a questi progetti.

Gli altri ambiti d'intervento individuati sono la produzione di energia di fonti rinnovabili e scambio sul posto; l'efficientamento energetico degli edifici e dei cicli produttivi; il Polo chimico come protagonista del Piano urbanistico del Comune; interventi di recupero della materia prima seconda. Sono tutti finalizzati alla «progressiva riduzione del “metabolismo basale” delle aziende insediate, con importanti benefici attesi per l'intero territorio in termini di riduzione dei consumi di energia da fonti non rinnovabili e sostenibilità ambientale» sottolinea il documento di presentazione. In pratica, garantire il futuro nell'era del-



In alto a sinistra Stabellini e Pedrielli (Comune) con Schiavina (Ifm) Sotto Andrea Fedele (Versalis) e Corrado Rotini (Basell)

la post-plastica di origine petrolchimica, del riuso e del risparmio.

Si tratta di progetti in parte allo studio da Unife, che avranno bisogno di «importi molto elevati di risorse» anticipa Alessio Stabellini, dirigente del settore Ambiente del Comune, e quindi dovranno essere candidati non solo al Pnrr (che incredibilmente al momento non ha una riga riservata alla chimica) ma anche ai fondi europei per la transizione ecologica. Il tutto andrà suggellato da un nuovo Accordo di programma pubblico-privato.

Nel frattempo si lavora all'interno della “cornice” istituzionale di luglio, che individua una serie di linee d'azio-

ne: si va dal «favorire ogni possibile azione di sostegno dei progetti di sito finalizzati all'efficientamento energetico, alla resilienza ai cambiamenti climatici, alla transizione ecologica», al «promuovere i progetti di sito in ogni opportuna sede, al fine d'inserirli nel quadro di ulteriori strumenti di programmazione territoriale, in particolare a livello regionale come implementazione del Progetto d'area».

L'accordo prevede di mantenere attivo un filo diretto di confronto tra enti territoriali e società petrolchimiche, in vista degli sviluppi dei progetti o di possibili criticità.

S.C.

Chiuso il cracking di Marghera e crisi idrica
Il “fabbricone” da 1.750 addetti deve cambiare

► Nel giro di un anno, anche meno, le prospettive del Polo chimico sono cambiate a causa di eventi peraltro non del tutto imprevedibili. Alessio Stabellini, dirigente del servizio Ambiente del Comune, ne ha elencati due: «La chiusura del cracking di Porto Marghera, nel giugno scorso, che ha sollevato dubbi sulla continuità e la qualità delle forniture di monomeri, ulteriormente messa a rischio dall'embargo al petrolio russo alla raffineria siciliana di Priolo; e la «crisi idrica» estiva, capace di ridurre la portata del Po a livelli mai visti. Quest'ultimo evento è stato decisivo per stabilire la scaletta di priorità dei progetti sulla transizione ecologica del petrolchimico, facendo balzare in testa, con «priorità rossa», il riuso delle acque di scarico. Ma è evidente lo sforzo di rendere più sostenibile anche dal punto di vista economico le attuali produzioni, manovrando anche sui costi (le economie di scala depongono per impianti molto più grandi, l'allontanamento del cracking sottrae opportunità di sviluppo);

e di favorire in ogni modo nuovi insediamenti, anche con l'apporto della programmazione urbanistica comunale. I 250 ettari di area cinta dalle mura del petrolchimico, ad appena due chilometri di distanza dal centro di Ferrara, sono una risorsa da sfruttare. D'altra parte il perimetro occupazionale del petrolchimico si è ridotto a 1.750 addetti, tra LyondellBasell, Versalis, Yara, Sef, Eni Rewind, Celanese e Sappio, ai quali vanno sommati i 600 dell'indotto “stretto”, e le possibilità di sviluppo pure espresse dalle multinazionali già presenti (vedi i catalizzatori di Basell) non possono essere tenute in sospeso a lungo.

In quest'ambito un ruolo sempre più centrale ricopre Ifm, data la sua posizione nel comparto strategico dei servizi. È arrivata dalla società copartecipata la spinta all'installazione di pannelli fotovoltaici, con l'impianto da 1,6 Mw del parcheggio, al quale se ne sono aggiunti altri; e progetti come quello del recupero della Co2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunità energetiche a Grisù e Sandolo

Via libera della Regione ai due progetti, niente fondi per San Giovanni d'Ostellato

Il bando

Transizione ecologica e progetti giovani sono al centro del bando regionale che finanzia le Comunità energetiche

Ferrara Sono 36 i progetti finanziati dalla Regione per accompagnare la transizione ecologica, coinvolgere donne e giovani e promuovere la cultura della legalità, e la provincia di Ferrara fa la sua parte con quattro approvazioni, tutte incamerate da soggetti privati. Tra i beneficiari dei contributi c'è il Consorzio factory Grisù che ha visto accolto il suo progetto chiamato Energia blu: si tratta in sostanza del primo passo verso una Comunità energetica di quartiere, in grado di mettere insieme le risorse di grup-

pi di persone per compartecipare alla produzione di energia “verde”. La Regione finanzia i 15mila euro richiesti dal consorzio. Anche la coop Comunità terre del Sandalo ha ottenuto un contributo, dello stesso importo, per sviluppare la co-progettazione di una Comunità energetica sul suo territorio. Si tratta dei primi tentativi a livello provinciale di avviarsi su questa strada molto battuta dall'Unione europea, sulla scia di altri territori che invece si sono già mossi (Bologna, ad esempio). È stato in-

Quattro

Sono nel complesso quattro i progetti ferraresi approvati: ci sono anche quelli di Libera e del piano di Campotto

vece bocciata la proposta del Comune di Ostellato per costituire una Comunità energetica nell'area industriale di San Giovanni d'Ostellato.

Nel complesso sono stati cinque i finanziamenti non concessi a proponenti ferraresi, tra colossi arborei del Delta del Po da valorizzare e il “Giardino che non c'è” della coop sociale Integrazione e lavoro. Ferrara è la provincia con la percentuale più alta di bocciature, oltre il 50%, contro una media del 45%: Modena ha visto approvati 8 progetti su 10, Piacenza, 5 su

7.

Gli altri due progetti ferraresi approvati sono quello di Libera Emilia Romagna, per costituire un'Agenzia per la promozione cooperativa e della legalità; e di Basso Profilo, per accordi di comunità verso un nuovo piano di stazione a Campotto. In entrambi i casi il finanziamento regionale è di 15mila euro.

La graduatoria si riferisce al bando 2022, e premia complessivamente 23 dei 42 progetti pubblici che hanno presentato progetti, 13 dei 24 tra i privati. Tra le più gettonate sono iniziative di co-progettazione, presenti praticamente in tutte le province emiliano romagnole, appunto comunità energetiche, per la costruzione di un bilancio partecipato, fino alla

scuola di urbanistica partecipata per ragazzi e ragazze di Cesenatico e il progetto condiviso del Piano territoriale del Parco del Frignano, nel Modenese. Dal bando è stata comunque attivata una riserva di 12 progetti, presentati da Unioni di Comuni, di aree interne o montane, sorti da fusione e Comuni con meno di 5mila abitanti.

«Ancora una volta i progetti presentati sono tanti e tutti di alta qualità - ha spiegato l'assessore regionale al Bilancio, Paolo Calvano - un chiaro segnale della comunità regionale di voler continuare a costruire il futuro insieme ai propri concittadini. Molti i progetti che hanno dato attenzione alla transizione ecologica e ai giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA